

La partita degli aiuti. Dai commercialisti agli agrotecnici, l'Agenzia per l'erogazione di fondi pubblici chiude l'accesso alla banca dati di settore, riservandolo solo agli addetti dei Centri convenzionati (Caa)

Imprese agricole, consulenza off limits per i liberi professionisti

Pagina a cura di

Massimiliano Carbonaro

La nuova convenzione tra l'Agea, l'Agenzia per l'erogazione dei fondi pubblici, soprattutto comunitari, per l'agricoltura e i Centri di assistenza agricola (Caa), che rappresentano il tramite tra le aziende del comparto e l'ente pagatore, rischia di escludere tanti professionisti - non solo agrotecnici, agronomi e forestali, periti agrari, ma anche dottori commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri e architetti - che lavorano nel settore. La riforma prevede, infatti, che gli operatori abilitati ad accedere ai sistemi informativi dell'Agea debbano essere lavoratori dipendenti dei Caa. I centri devono, dunque, dire stop alle collaborazioni con le partite Iva.

«È una scelta che penalizza il lavoro autonomo - commenta Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario professioni - che prevede delle preclusioni per chi non opera come dipendente, peraltro impostando un modello che può diventare contagioso».

Il nodo del sistema informatico

La clausola che ha destato parecchie contestazioni, interpellanze parlamentari, minacce di ricorsi al Tar e persino il sospetto di un conflitto di interessi, secondo Agea dovrebbe spingere l'intero settore verso una maggiore professionalizzazione e garantire più sicurezza contro frodi e usi indebiti del sistema informatico.

Infatti, i dati relativi alle migliaia di imprese agricole italiane sono contenute nel Sian (Sistema informativo agricolo nazionale) attraverso cui lo stesso ente pagatore eroga i circa 6 miliardi di finanziamenti: per ogni impresa c'è uno specifico fascicolo a cui possono accedere solo i Caa convenzionati per presentare le richieste di finanziamento.

Per Agea con la riforma si stabilizza un elevato numero di figure professionali e si compie un passo avanti verso un modello organizzativo più moder-

no ed efficiente. In gioco c'è, però, l'accesso al Sian da parte di almeno 2.500 professionisti dell'agricoltura e di numerose partite Iva.

Al momento i Caa si sono affrettate a firmare le convenzioni altrimenti non avrebbero più potuto accedere al sistema, ma l'intero settore non ha accettato la novità di buon grado.

La rete dei centri di assistenza

All'Agea - che è la più importante agenzia per l'erogazione dei finanziamenti - fanno riferimento i 20 Caa riconosciuti, con 1.409 sedi e 3670 operatori, per 13 regioni con 54 province di competenza. In pratica Agea gestisce i Caa dislocati soprattutto al Centro e Sud Italia, mentre sette Regioni (tra cui Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte) hanno le loro agenzie: gli organismi di pagamento regionali (Opr). Questo determina una prima disparità nel sistema perché per il momento le convenzioni che si firmano con gli Opr non prevedono l'assunzione dei professionisti. C'è anche da dire che la nuova convenzione non impatta su tutti i Caa, perché molti, riconducibili a realtà come Confagricoltura o Coldiretti, hanno un'organizzazione che si basa sul lavoro dipendente e in minor misura su professionisti esterni.

I Caa gestiti da professionisti, per quanto in numero minore, forniscono comunque i loro servizi attraverso una rete di sedi sul territorio grazie all'apporto di esperti con partita Iva. Insomma, un sistema frastagliato dove l'importanza dei singoli Caa è data dalla possibilità fornita agli operatori di accedere attraverso il Sian, grazie alla convenzione con Agea, ai fascicoli delle aziende agricole.

Il fascicolo aziendale

Si tratta di documenti digitali di grande complessità perché per ogni impresa contengono non solo le informazioni anagrafiche o sull'ubicazione, ma anche i dati di produzione, la consistenza zootecnica, quelli aerofotogrammetrici, i vari controlli amministrativi, le erogazioni ricevute.

«La situazione è molto grave - spiega Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici - e tutto ruota intorno all'accesso al fascicolo informatico con cui fai tutto, dalle domande di finanziamento alle richieste per realizzare una nuova struttura e da cui si ora si escludono circa 2.500 professionisti».

C'è da notare, infine, che la maggior parte delle truffe finalizzate a incassare in maniera indebita finanziamenti pubblici destinati all'agricoltura negli ultimi dieci anni ha visto coinvolti quasi 400 operatori dei Caa, di cui solo il 16% era iscritto a un Albo professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

MILIARDI

È l'importo, tra fondi Ue e nazionali, che Agea eroga al sistema delle imprese agricole, le quali presentano domanda tramite i Caa, che possono accedere dal Sian al fascicolo di ogni azienda

Sono diventate realtà che affiancano all'attività principale anche corsi, didattica e ristorazione



Le reazioni**Non solo finanziamenti:
colpita tutta la filiera
dell'assistenza «verde»**

Gli effetti della nuova convenzione di Agea non colpiscono soltanto i professionisti del mondo dell'agricoltura ma anche tutti quelli che forniscono un contributo tecnico alle imprese agricole. «I settori più esposti - avverte Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici - sono forse quelli dei consulenti del lavoro e dei dottori commercialisti, ma a rischio ci sono pure ingegneri, architetti e fiscalisti». Intorno ai Caa gravita, infatti, un mondo di partite Iva che collabora con i centri di assistenza agricola solo grazie alla possibilità di potersi collegare al Sian (il sistema informatico di Agea) - e, dunque, di gestire le pratiche delle aziende agricole - appoggiandosi al collega convenzionato con il Caa. È difficile calcolare quante partite Iva colpisca la riforma voluta da Agea e che vanno ad aggiungersi ai 2.500 professionisti agricoli interessati.

«Con noi collaborano - sottolinea Stefano Bruni, l'amministratore di Canapa, uno dei Caa gestito da professionisti - un centinaio di studi professionali, per un totale di 400 professionisti. Ciò che c'è di contraddittorio nella nuova convenzione è il principio che sia il dipendente a garantire la sicurezza e la qualità delle pratiche, dimenticando che un professionista è un laureato che ha fatto un tirocinio, sostenuto un esame di Stato, è sottoposto ai controlli deontologici, deve fare la formazione periodica. È, dunque, il professionista a garantire meglio il settore».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dei periti agrari, Mario Braga, che teme che la nuova convenzione possa avere conseguenze ancora più gravi dal momento che Agea opera con la parte economicamente più debole d'Italia.

Per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinato-

re della Rete delle professioni tecniche, Armando Zambrano, «si tratta di una semplificazione che porta alla riduzione della concorrenza e forse della qualità».

Il nuovo sistema è iniquo per Antonio Acquaviva, consigliere nazionale del Collegio dei geometri, secondo cui si tratta di «una disposizione che danneggia migliaia di professionisti. Solo nel settore dei geometri, siamo almeno in 500 che in tutta Italia collaborano con le Caa, mal'intero mondo delle libere professioni gravita intorno al settore agricolo».

Infatti, ciò di cui non si è tenuto conto nel ripensare la convenzione è che il sistema delle imprese agricole è diventato molto articolato: si tratta di aziende moderne, anche quelle più piccole, che spesso affiancano all'attività principale corsi e iniziative didattiche o ristorazione e che necessitano come interlocutori di Caa multidisciplinari.

Come rileva Delfina Rosalba, fiscalista di Salerno e responsabile di un Caa Canepa: la sua struttura, oltre a occuparsi delle richieste di finanziamento, deve gestire anche la contabilità delle imprese agricole.

Storia analoga quella raccontata da Andrea Santonastaso, commercialista romano che con il proprio studio associato ha cominciato a lavorare nel settore perché coinvolto da un agronomo: «Il mondo agricolo - sottolinea - si è evoluto e necessita di assistenza aziendale, non solo amministrativa e contabile. Oramai gli agricoltori sono imprenditori e vogliono essere assistiti in maniera completa».

Tanto che Luciano Mattarelli, tributarista e revisore contabile, ha messo in piedi uno studio specializzato nella gestione di imprese agricole in cui operano 8 dottori commercialisti, 2 consulenti del lavoro, 4 tributaristi, un avvocato tributarista e un esperto di diritto agrario.

UN MILIONE DI FASCICOLI**L'Agea**

L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura è un ente pubblico con funzioni di coordinamento e pagamento dei fondi Ue e nazionali ai produttori agricoli.

Il Sian

Il principale strumento operativo di Agea è il Sian (Sistema informativo agricolo nazionale), su cui sono registrati 960.700 fascicoli relativi ad altrettante aziende agricole. Ad Agea fanno capo 622.377 fascicoli, mentre i restanti sono gestiti dagli Organismi pagatori regionali (Opr) autonomi presso Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Calabria, Sardegna e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Attraverso il Sian vengono erogati circa 6 miliardi di euro l'anno.

I Caa

Agea si relaziona con i Centri di assistenza agricola (Caa) attraverso una convenzione. I Caa si rapportano con le imprese agricole e ne gestiscono i fascicoli aziendali. Gli operatori dei Caa possono essere lavoratori dipendenti o con un rapporto di prestazione professionale. Nella nuova convenzione Agea specifica che possono accedere al Sian solo i dipendenti dei Caa o delle società con essi convenzionate. La novità esclude dalla consultazione del Sian, e dunque dei fascicoli delle aziende agricole, migliaia di professionisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA